

La Repubblica 31 Gennaio 2023

L'ex amante custode dei segreti del boss. Lo salvò dall'arresto, ora è indagata

PALERMO — Passato e presente continuano a intrecciarsi nel grande enigma Messina Denaro. Tornano non solo i misteri, ma anche le donne. Una in particolare, Maria Mesi, l'amante che nel 1997 scriveva al superlatitante: «Vorrei stare sempre con te». E ancora: «Ho pensato molto al motivo per cui non vuoi che viva con te e credo di averlo finalmente capito...Ti amo e ti amerò per tutta la vita, tua per sempre». Ieri mattina, i carabinieri del Ros hanno bussato a casa della donna, con un ordine di perquisizione. Hanno portato via un computer, alcune. Questa non è più solo una storia d'amore. Gli investigatori sospettano che Maria Mesi abbia continuato ad avere contatti con il padrino arrestato il 16 gennaio. E potrebbe anche averlo aiutato nell'ultimo periodo. Per questo la donna è indagata per favoreggiamento, come il fratello Francesco, anche lui ha ricevuto una visita dei carabinieri, per una perquisizione nella sua abitazione e nella torrefazione di famiglia, che si trovano ad Aspra, frazione marinara di Bagheria. Maria Mesi non è solo l'amante che scriveva parole appassionate: «Avrei voluto conoscerti fin da piccola e crescere con te, sicuramente ne avrei combinate di tutti i colori perché da bambina ero un maschiaccio». Maria Mesi conserva alcuni dei segreti più preziosi di Messina Denaro: nel 1997 una misteriosa soffiata consentì al boss e alla sua amante di lasciare il covo di Aspra prima dell'arrivo della polizia. La storia di Messina Denaro poteva finire in quei giorni, in via Milwaukee, dove adesso abita Maria Mesi. E la leggenda dell'ultimo fantasma di Sicilia non sarebbe mai nata. La pista dei poliziotti della Criminalpol era giusta: la giovane che veniva pedinata in modo discreto era davvero l'amante del padrino di Castelvetro: «Il 30 aprile 1997, alle 23.30, camminava palesemente travisata» scrivevano gli investigatori nel loro rapporto, «cappello, occhiali e mantella, di cui si liberava appena voltato l'angolo». In via Milwaukee, Maria Mesi arrivava soprattutto nel fine settimana. Poi, all'improvviso vide più nessuno. A dicembre, i poliziotti entrarono nella casa, piazzarono cimici e telecamere. Ma non intercettarono niente, perché nessuno più aprì la porta. Non restò che fotografare gli indizi rimasti. Da chi Messina Denaro aveva saputo? E come era riuscito ad allontanarsi? Nel covo c'era una lettera di Maria Mesi alla casa produttrice di alcuni puzzle — la passione di Matteo — per recuperare un "pezzo mancante", ma il vero pezzo mancante è rimasto lui per tanti, troppi anni. L'amante è stata invece arrestata nel 2000 e condannata a due anni per favoreggiamento. Il fratello ha invece patteggiato. Ora, in procura si ripercorrono quei giorni. L'amante lavorava per un'azienda che commercializza pesce, di proprietà dei Guttadauro, imparentati con i Messina Denaro. Sospetti e misteri. Come quelli che questa sera rilanceranno le "Iene" con un'intervista a Ismaele La Vardera, l'ex "iena" oggi vice presidente della commissione regionale antimafia: «Ho denunciato al Ros quanto mi ha detto un testimone — spiega — sostiene di avere visto Messina Denaro ad alcuni festini in cui c'erano pure un appartenente alle forze dell'ordine, un medico e noto politico

siciliano». Il testimone è stato già sentito dai carabinieri e il suo racconto è al vaglio della procura: sono emerse non poche incongruenze, ma si continua ad approfondire.

Salvo Palazzolo